



**Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo  
sviluppo delle attività agricole**

Prot. n. AOO-GRT  
*da citare nella risposta*

Data

Allegati 1 di seguito

Risposta al foglio del  
Prot. numero AOO – GRT/

---

**Oggetto: D.Lgs 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale relativo al “Progetto di coltivazione e recupero ambientale finalizzato al rinnovo della concessione mineraria di marna e cemento di Begliano – Rassina”. Comune di Castel Focognano (AR). Proponente: Colacem S.p.A.. Contributo tecnico istruttorio.**

---

Alla Direzione Ambiente ed energia  
Settore Valutazione di impatto  
ambientale  
Valutazione ambientale strategica  
opere pubbliche di interesse  
strategico regionale  
SEDE

Con riferimento alla richiesta di contributi tecnici circa il procedimento in oggetto, trasmessa con nota prot. AOOGRT/168789/P.140.020 del 17 aprile 2019, con la presente si trasmette il contributo tecnico relativo agli aspetti agricoli di competenza di questo Settore.

**Il Dirigente Responsabile del Settore**  
**(Dr. Antonino Mario Melara)**

MM/

Oggetto: D.Lgs 152/2006 art. 27-bis, L.R. 10/2010 art. 73-bis, rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale relativo al “Progetto di coltivazione e recupero ambientale finalizzato al rinnovo della concessione mineraria di marna e cemento di Begliano – Rassina”. Comune di Castel Focognano (AR).

Proponente: Colacem S.p.A.

Rif: risposta alla nota del Settore VIA della RT, prot.n. 168789 del 17/04/2019.

Settore: Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

La Società Proponente, Colacem S.p.A., è intestataria di una Concessione mineraria di marna da cemento denominata "Begliano – La Mocarina" ad oggi in vigore, per una porzione di territorio in provincia di Arezzo di Ha 244,46 di cui Ha 9,62 in Comune di Bibbiena e Ha 234,84 in Comune di Castel Focognano, rilasciata con Decreto n. 6903 del 30 dicembre 2009 del Dirigente del Settore Miniere ed Energia della Regione Toscana per la durata di anni 10 con scadenza al 5 maggio 2019 (denominato in progetto “*cantiere A*”).

Un successivo ampliamento (denominato in progetto “*cantiere B*”) è stato autorizzato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 173 del 16 marzo 2009 ed espressa pronuncia positiva di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di cui al verbale della riunione della Conferenza di Servizi del 04/03/2009, con scadenza il 25 marzo 2014.

Con istanza depositata presso il Settore competente della Regione Toscana (Settore VIA) la società Colacem S.p.A. ha chiesto la proroga del termine di validità della sopracitata pronuncia di compatibilità per un periodo di anni 5 a far data dal 25/03/2014.

Al termine di tale procedimento, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 442 del 3 giugno 2014, è stato prorogato ai sensi dell'art. 58 comma 4 della L.R. 10/2010 il termine di validità della pronuncia di compatibilità ambientale di cui al D.G.R. 173/2009, per un periodo di 5 anni a far data dal 25 marzo 2014 (quindi fino al 25 marzo 2019).

Per tali ragioni, tenuto conto delle scadenze ricadenti nel 2019, la Società Colacem S.p.A. ha chiesto alla Regione Toscana la proroga della suddetta Concessione.

Il procedimento è sospeso in attesa dell'esito della Valutazione di Impatto Ambientale.

Il volume totale di materiale che con questo progetto di coltivazione si prevede di estrarre è di 13.490.278 mc, di cui 1.479.580 mc dal cantiere A e 12.010.698 mc dal cantiere B, in 20 anni suddivisi in quattro fasi di coltivazione da cinque anni ognuna. L' Area cantiere A ha superficie di 391.626 mq, l' Area B 444.155 mq.

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO (indicare gli articoli specifici di cui si richiama il rispetto da parte del proponente):

### ISTRUTTORIA:

La coltivazione prevede uno scavo a cielo aperto, poiché il minerale da estrarre (marna calcarea) affiora in superficie. Per la tipologia di materiale e le notevoli volumetrie da movimentare, si rende necessario utilizzare macchinari e attrezzature di grande dimensione.

Lo metodologia di coltivazione adottata per il **cantiere A** prevede sbancamenti dall'alto verso il basso ad avanzamenti con fronti di 73° alti 10 mt. La pedata risulta mediamente di 15 mt, di cui 13 mt circa saranno utilizzati per la riprofilatura morfologica durante il ripristino ambientale, e i restanti 2 mt verranno mantenuti per la realizzazione delle opere di regimazione idraulica e per garantirne l'accesso.

Nel **cantiere B** sono individuate due differenti tipologie di scavo: a reggipoggio e a frana poggio. Nel primo caso, lo scavo è condotto con fronti sub-verticali (87°) alti 10 metri, la pedata media di 17 metri, di cui 15 metri saranno utilizzati per la riprofilatura morfologica durante il ripristino

ambientale e i restanti 2 m verranno mantenuti per la realizzazione delle opere di regimazione idraulica e per garantire un camminamento pedonale.

Nel secondo caso, lo scavo è eseguito con inclinazione della scarpata pari a circa 28/29°; la pedata risulta mediamente 8 metri, di cui 6 metri saranno utilizzati per la riprofilatura morfologica durante il ripristino ambientale, i restanti 2 m verranno mantenuti per la realizzazione delle opere di regimazione idraulica e per garantire un camminamento pedonale.

## Valutazione specifica per ciascuna componente ambientale:

(N.B. ognuno inserisce quelli di specifica competenza)

### componente Beni materiali - attività agricole

Il progetto di coltivazione relativo ai due cantieri (A e B), oggetto dell'istanza di rinnovo, non prevede alcun ampliamento né in termini di aree da sfruttare né in termini di risorsa da estrarre. La superficie interna alla miniera, sostanzialmente priva di copertura, risulta già in parte rinverditata mediante interventi di ripristino ambientale.

L'area interessata non presenta coltivazioni agrarie ed è prevalentemente occupata da boschi e pascolo, ad eccezione delle aree interessate dalle estrazioni minerarie che presentano il tipico andamento a gradoni.

Il recupero ambientale delle aree passerà attraverso tre azioni distinte elencate di seguito.

1. **Sistemazione morfologica ed idraulica:** riporto del materiale terroso derivante dalle attività estrattive per la profilatura definitiva dei gradoni; creazione della viabilità di servizio; formazione del reticolo drenante; la sistemazione idraulica dovrà prevedere una particolare attenzione al miglioramento della rete drenante preesistente e, se necessario, con interventi per il rallentamento della velocità delle acque.

2. **Piantumazione, semina, sistemazione agraria e recupero paesaggistico:** al procedere dell'attività estrattiva avanzerà parallelamente ed in successione, senza soluzioni di continuità, la parte relativa alla piantumazione, semina, sistemazione agraria per un recupero paesaggistico più efficace e rapido.

3. **Controlli e diradamenti:** coltivazione degli impianti vegetali fino al raggiungimento della fase stabile delle superfici recuperate.

Il recupero ambientale procederà in parallelo alla coltivazione ed interesserà gradualmente le porzioni di giacimento esaurite. In pratica, mentre viene coltivato il gradone inferiore, contestualmente si rimodella e si recupera a verde quello superiore per conseguire una mitigazione degli impatti. Il recupero risulta pertanto certo e costantemente monitorato.

I principi che hanno guidato la definizione del progetto di ripristino sono elencati di seguito.

- **Tutela degli equilibri idrogeologici del territorio** - garantita e migliorata dalla realizzazione di un sistema di regimazione idraulica superficiale, che comprende la messa in opera di sesti d'impianto forestali organizzati come da progetto.

- **Tutela nei confronti dell'erosione superficiale.** Nelle scarpate, in cui è maggiore il rischio di erosione superficiale, verranno inserite piante arbustive in grado di svolgere la funzione antierosiva in collaborazione con la vegetazione erbacea.

- **Scelta di piante tipologicamente simili a quelle presenti nell'area.** La scelta delle piante è rivolta verso quelle che già fanno parte della vegetazione di zona, inserendo talvolta altre essenze per motivi tecnici, ingegneristici ed agronomici, nonché paesaggistici, con un'alternanza che varia a seconda dei differenti parametri di stazione.

- **Stabilità dei pendii,** come previsto dalle verifiche di stabilità sul pendio ripristinato.

A seguito degli interventi di ripristino e recupero ambientale, l'assetto del territorio nell'area dovrà risultare il migliore possibile dal punto di vista delle componenti ambientali.

## **CONCLUSIONI:**

### **CONTRIBUTO:**

Sulla base della documentazione messa a disposizione si rileva che il progetto riguarda un'area a destinazione estrattiva, prevista e localizzata dagli strumenti della pianificazione e che, nel corso dell'attività mineraria, viene previsto il progressivo recupero paesaggistico della stessa, con piantumazioni ed inerbimenti.

Si raccomandano tutti gli accorgimenti agronomici e colturali necessari (lavorazioni del terreno, concimazioni organiche e minerali, ecc.) per garantire un corretto recupero ambientale a mitigazione degli impatti, successivamente alla rimodellazione delle superfici.

Circa la garanzia dell'assenza di rilevanti impatti negativi sulle componenti ambientali (aria, acqua, suolo) delle aree circostanti, con particolare riferimento alla qualità e salubrità dei prodotti agroalimentari ed in generale all'esercizio delle attività agricole, si rinvia alle eventuali determinazioni e prescrizioni che saranno indicate dalle Autorità Ambientali e Sanitarie a tale riguardo.